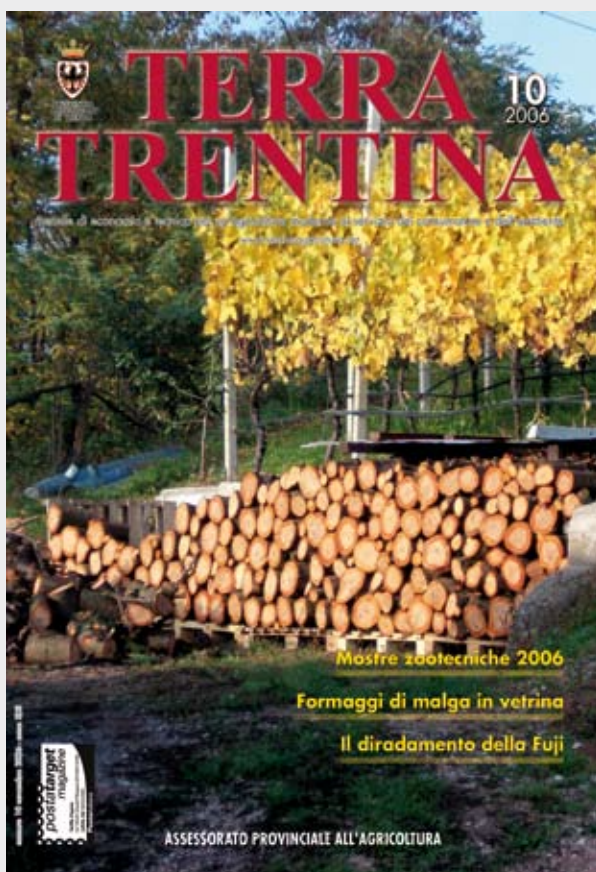


- **3 PRIMO PIANO**
Mostre autunnali 2006. I risultati della selezione
- **9 VIAGGIO DI STUDIO**
La frutticoltura biologica in Germania e Svizzera
- **17 EVENTI**
Formaggi di malga in vetrina
- **24 VIVAISMO VITICOLO**
Problemi e prospettive del vivaismo viticolo
- **29 FRUTTICOLTURA**
Il diradamento della Fuji
35 Reintrodurre il pero nei frutteti di fondovalle
- **34 SCUOLA ATTIVA**
Il concorso nazionale "Che gusto c'è"
- **NOTIZIE**
28 Scadenze
16 Brevi
33 Fatti/previsioni, 39
40 Europa informa
42 Notizie dall'Istituto Agrario
8 Tecnica Flash
- **44 CIBO E SALUTE**
Antiossidanti: elisir di giovinezza
- **45 ORTO&DINTORNI**
Gli agrumi da coltivare in vaso



 TERRA 10/2006
TRENTINA

Mensile di economia e tecnica
dell'agricoltura
Organo dell'Assessorato provinciale
all'agricoltura di Trento

Reg. Trib. Trento n. 41 del 29.8.1955

Direttore responsabile
Alberto Faustini

Coordinatore tecnico
Sergio Ferrari

Segreteria di redazione
Daniela Poletti

Redazione
Piazza Dante, 15
38100 TRENTO
Tel. 0461.494614-492670
Fax 0461-494615

COMITATO DI DIREZIONE

Mauro Fezzi
Dipartimento agricoltura e alimentazione

Fabrizio Dagostin
*Servizio vigilanza e promozione
dell'attività agricola*

Alberto Giacomoni
*Servizio strutture, gestione
e sviluppo delle aziende agricole*

Marta Da Vià
*Servizio infrastrutture agricole
e riordinamento fondiario*

Giovanni Defrancesco
*Progetto speciale
Studio, consulenza e coordinamento
nell'ambito del settore agricolo*

Giovanni De Silvestro
*Servizio Vigilanza e promozione
dell'attività agricola*

Giuliano Dorigatti
*Servizio strutture, gestione e sviluppo
delle aziende agricole*

Romano Masè
Dipartimento risorse forestali e montane

Michele Pontalti
Centro per l'assistenza tecnica - IASMA

Silvia Ceschini
Ufficio stampa - IASMA

Fotocomposizione e stampa
Tipolitografia TEMI
Via Maccani, 108/12 - Trento

Trattati in un convegno nazionale che si è svolto a S. Michele dal 9 al 10 ottobre 2006

PROBLEMI E PROSPETTIVE DEL VIVAISMO VITICOLO



Nei giorni 9 e 10 ottobre 2006 si è svolto in Trentino-Alto Adige un convegno nazionale organizzato dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige e da due società scientifiche nazionali, l'Associazione per la Protezione delle Piante (AIPP) e la Società Italiana di Nematologia (SIN).

Il convegno ha trovato la condivisione ed il sostegno finanziario delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, del Centro per la Sperimentazione di Laimburg, del Gruppo Cantine Mezzacorona, della Cantina La Vis e Valle di Cembra, delle Associazioni dei vivaisti viticoli delle due province, del Nucleo di premoltiplicazione viticola delle Venezie, dell'ACOVIT (associazione na-

Si propone un resoconto essenziale dei contenuti delle relazioni in attesa degli atti del convegno che saranno predisposti a breve scadenza dall'Istituto Agrario di S. Michele e potranno essere richiesti al sito www.iasma.it

■ Umberto Malossini

Centro sperimentale IASMA

zionale dei costitutori viticoli, con sede all'Istituto Agrario di S. Michele) e di numerose altre aziende locali e nazionali, vivaistiche e non, che hanno contribuito con il loro apporto finanziario alla realizzazione della manifestazione.

Appuntamento annuale delle società scientifiche coinvolte, il convegno è stato proposto

quale momento di discussione tra ricercatori, tecnici, produttori ed amministratori sulle problematiche di più rilevante interesse per il vivaismo viticolo nazionale. In particolare, nelle due giornate sono stati affrontati i problemi fitopatologici e gli aspetti legislativi di attualità per questo specifico settore.

L'attività vivaistica ha avuto ed ha un compito particolarmente importante: quello di fornire materiale idoneo per il miglioramento sanitario, ma soprattutto qualitativo della viticoltura e dell'enologia. Spesso questi obiettivi appaiono in contrapposizione e contrasto. Il vivaismo viticolo nelle province di Trento e di Bolzano assume anche il significato di un'importante attività economica se consideriamo che il comparto rappresenta quantitativamente quasi il 15% di quello nazionale, a fronte di una produzione enologica che non supera il 2%.

Alla presenza dell'assessore all'agricoltura, turismo e commercio della Provincia, Tiziano Mellarini, il presidente dell'Istituto Agrario ha dato il benvenuto ai numerosi partecipanti (oltre 240 iscritti) convenuti da tutta Italia, oltre ai 30 relatori provenienti da Università, Enti ed Istituzioni locali e nazionali che, con il proprio contributo, hanno qualificato questo appuntamento. L'assessore Mellarini, unitamente al presidente Gius, ha ricordato anche il ruolo svolto, non solo per il territorio regionale, dalle ricerche e sperimentazioni condotte all'Istituto Agrario fin dalla fondazione (1874): attività concretizzate ed evidenziate dalle numerose selezioni clonali omologate e diffuse dalle ditte vivaistiche. Si tratta di 37 cloni di 12 varietà di vite europea di interesse nazionale quali Chardonnay, Pinots (nero e grigio), Meunier ed Incrocio Manzoni 6.0.13 oltre ai vitigni più "locali" quali Teroldego, Marzemino, Nosiola (per citarne alcuni) e di due portainnesti americani (il 101-14 e lo Schwarzmänn). Un'attività indubbiamente impor-

tante che è frutto, ricordando in particolare Italo Roncador ed Elisabetta Vindimian, del qualificato apporto di numerosi tecnici e ricercatori che hanno operato ed operano presso IASMA. La più avveduta viti-enologia, non solo regionale, ne apprezza i risultati: per esemplificare, le ditte vivaistiche provinciali utilizzano ed offrono annualmente sul mercato i materiali dell'Istituto Agrario per una quota variabile dal 60 al 90% del totale innestato (dati medi per 11 vitigni. Fonte: Assessorato Agricoltura, P.A.T.). In occasione del convegno è stata presentata ai partecipanti anche una raccolta di schede descrittive dei 39 cloni siglati SMA, SMA-ISV ed ISMA (Malossini, Roncador).

Prima dell'inizio dei lavori congressuali è stata ricordata la collega M. Elisabetta Vindimian: il prof Ruggero Osler, ordinario di patologia all'Università di Udine, ne ha tratteggiato la figura professionale mentre il prof. Francesco D'Errico, ordinario di Nematologia Agraria all'Università di Napoli e presidente della Società Italiana di Nematologia, ha consegnato ai famigliari presenti, dopo un minuto di raccoglimento, una medaglia in ricordo della socia prematuramente scomparsa lasciando un "vuoto", umano e professionale, incolmabile.

I lavori si sono svolti, divisi in quattro sessioni tematiche, lungo due mattinate all'Aula Magna dell'Istituto, proseguendo nel pomeriggio all'auditorium delle Cantine Mezzacorona (lunedì 9) ed alla sala convegni della Cantina La Vis e Valle di Cembra (martedì 10). I partecipanti hanno potuto godere anche di una breve visita e presentazione

del Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg (Ora, BZ), a cura del direttore dr. Josef Dalla Via nella splendida cornice della sala consigliare e con la degustazione di tre vini prodotti dalla Cantina, egregiamente presentati dal collega J. Terleth nel pomeriggio del primo giorno.

Aspetti normativi e fitopatologici

Volendo riassumere brevemente i lavori presentati, la prima sessione è stata dedicata all'inquadramento normativo e patologico: con moderatore il dr. Carlo Frausin, dei servizi regionali del Friuli-Venezia Giulia, si sono susseguite quattro relazioni presentate da rappresentanti della Commissione Europea (Foletto), dei servizi regionali per il controllo e la certificazione dei materiali vivaistici (Pecile), dei costitutori viticoli (Mannini) e del settore fitopatologico (Borgo) di livello nazionale.

In particolare, Foletto e Pecile hanno tratteggiato le caratteristiche salienti delle normative di riferimento: la "vecchia" direttiva comunitaria (68/193/CEE), così come aggiornata dalle due "nuove" regolamentazioni (2002/11/CE e 2005/43/CE) che, rispettivamente, apportano modifiche all'articolo ed agli allegati della citata Direttiva di base.

In Italia il recepimento della 2002/11/CE è stato piuttosto travagliato ed è avvenuto tardivamente nel 2005, soprattutto per la riluttanza del mondo politico e di alcuni settori produttivi a recepire una Direttiva che ammette la possibilità di commercializzare materiali di moltiplicazione di varietà di vite geneticamente modificate. L'emanazione del D.M.

8.2.2005 costituisce il nuovo quadro di riferimento normativo e rimodella il sistema del controllo e della certificazione dei materiali di moltiplicazione della vite. Il passaggio delle competenze dall'ex-Istituto Sperimentale Viticoltura di Conegliano (ora CRA) alle Regioni, relativamente alla certificazione dei materiali delle categorie certificato e standard, quantunque previsto ed atteso, è stata certamente l'innovazione più importante sotto il profilo organizzativo, ridefinendo competenze, responsabilità ed operatività delle diverse figure che vi partecipano.

L'augurio è quello che i diversi settori della pubblica amministrazione possano lavorare in sinergia con le suddette figure (costitutori, aventi causa, premoltiplicatori, produttori) per il miglioramento dell'offerta vivaistica di materiali, a garanzia degli utilizzatori finali (viticoltori). Mannini ha quindi ricordato il contributo prodotto dall'ACOVIT (Associazione Costitutori Viticoli Italiani) nella definizione degli allegati tecnici previsti dalla normativa in oggetto, ora in applicazione. Rispetto alla norma comunitaria il suddetto provvedimento prevede, in aggiunta, che i tests periodici da condurre sugli impianti di viti madri di origine clonale includano anche il virus GVA. La relazione del dr. Borgo (CRA-Ispervit di Conegliano) ha evidenziato gli aspetti più importanti legati a patogeni, vettori e loro controllo per il vivaismo viticolo di questo inizio millennio. Nel processo di filiera dell'attività vivaistica, le prime attenzioni vanno poste agli impianti di Pianta Madre (PM), ove sono presenti materiali di differenti categorie (standard, certificato,



base) che presentano differenti livelli di sanità, in quanto provenienti o prodotti con protocolli di selezione clonale e sanitaria non uniformi. A ciò si aggiunge il rischio di nuove contaminazioni da virus e da fitoplasmi, che in poco tempo possono deteriorare gli impianti fino a doverli abbandonare e rinnovare. Particolare importanza assumono i giallumi da fitoplasmi, che continuano a diffondersi nonostante i controlli e gli interventi messi in atto contro i vettori, e la presenza di piante affette da mal dell'esca. La raccolta per gli innesti di tralci da piante che non presentano sintomi di queste ultime malattie non assicura la reale assenza di patogeni, data la possibilità di latenza dei sintomi. Le operazioni di innesto e di coltivazione in vivaio delle piante non sono solamente un fatto di abilità o professionalità dell'operatore. Recenti studi hanno portato ad evidenziare che la presenza del virus GLRaV-2, coinvolto nella sindrome dell'accartocciamento fogliare, influisce in maniera negativa sulle rese di alcune combinazioni d'innesto. Vi sono, inoltre, problemi collegati alle infezioni da batteri e allo sviluppo di marciumi e di

funghi in grado di danneggiare il legno delle barbatelle. Trascurare tali aspetti di ordine fitosanitario nella filiera vivaistica porta ad inevitabili ripercussioni negative sui nuovi vigneti, dove si possono verificare dei casi patologici fin dai primi anni d'impianto.

Diffusione dei materiali di moltiplicazione

Dopo l'intensa mattinata dedicata al quadro normativo e fitopatologico è seguita la seconda sessione, presso l'Auditorium alle Cantine di Mezzacorona; sono stati presentati una serie di interventi (8) dedicati ai risultati ottenuti, in merito alla scelta e diffusione dei materiali di moltiplicazione della vite, grazie all'impegno di Università, Istituti di ricerca, Associazioni ed aziende vivaistiche. Le relazioni hanno riguardato: il ruolo svolto dal Nucleo di Premoltiplicazione Viticola delle Venezie (il più importante in Italia nella produzione di materiali clonali di categoria "base", ossia utilizzati dai vivaisti) in 25 anni di attività (Cancellier), l'attività di selezione clonale condotta all'Istituto Agrario ed alcuni esempi sugli effetti di un diverso stato virus sanitario dei materiali selezionati

(Malossini), la selezione condotta al Centro di Laimburg, particolarmente sul vitigno Lagrein (Terleth), le esperienze di trattamento con acqua calda effettuate in Piemonte su materiali vivaistici per contenere una delle più pericolose e diffuse fitoplasmosi della vite, la flavescenza dorata (Mannini), la selezione clonale condotta presso i Vivai Cooperativi Rauscedo, il maggior produttore di viti al mondo (Anaclerio), le esperienze di collaborazione tra Università di Milano ed un'altra grande azienda friulana, la Vitis, nella selezione di numerosi vitigni italiani (Valenti), le esperienze di un consorzio di vivaisti (Ampelos) che ha recentemente ottenuto il riconoscimento di alcuni cloni di vite (Mordenti) ed infine il ruolo e le attività del Nucleo di Premoltiplicazione della Toscana, che riunisce i costitutori pubblici operanti in regione (Mainardi).

Nella terza sessione di lavoro, moderata del professor D'Erri, si sono susseguite cinque relazioni esaustive sui principali patogeni (virus, fitoplasmi, funghi del legno) e vettori (cicaline e nematodi) coinvolti nei processi di produzione dei materiali vivaistici. Il professor Martelli, virologo di fama internazionale del Dipartimento di Protezione delle Piante e Microbiologia Applicata all'Università e CNR di Bari, ha contestato l'impostazione e l'approssimazione delle indicazioni contenute nelle normative relativamente ai virus ritenuti dannosi: considerata pessima quella comunitaria, leggermente migliore quella italiana per l'inserimento del GVA (uno dei virus del complesso del legno riccio) in aggiunta a GFLV, ARMV, GLRaV1 e GLRaV3, la cui

presenza nei materiali di moltiplicazione ne impedisce la commercializzazione. Martelli ha presentato molti altri virus identificati ed i cui effetti dannosi sono stati riconosciuti da tempo, ad esempio legati ai problemi di morie e disaffinità d'innesto. Le molteplici sollecitazioni venute dal mondo scientifico sono state, però, disattese dai legislatori. La relazione presentata dal prof. Carraro, dell'Università di Udine, era particolarmente attesa visto il tema trattato: fitoplasmi e giallumi della vite. Come noto, queste malattie sono da considerarsi particolarmente preoccupanti perché molto epidemiche, anche se ristrette a particolari zone di diffusione (è il caso della Flavescenza dorata=FD) oppure largamente diffuse, benché meno epidemiche (Legno nero=LN). La Flavescenza dorata ed il Legno nero rappresentano seri problemi per la viticoltura ed il vivaismo; se da un lato FD ed il suo vettore stanno progressivamente ampliando l'areale di diffusione, dall'altro BN è diffuso ubiquitariamente e talvolta con alte incidenze su particolari varietà. Sono due malattie importanti,

potenzialmente e praticamente pericolose, ma con le quali si deve e si può convivere.

Funghi coinvolti nel mal dell'Esca

Un altro relatore molto noto, il professor Surico dell'Università di Firenze, ha disertato sui funghi coinvolti nel mal dell'esca, associazione di due diverse malattie: una tracheomicosi, causata da *Phaeomoniella chlamidosporea* (Pch) e/o *Phaeoacremonium aleophilum* (Pal), e la carie bianca del legno, causata da *Fomitiporia mediterranea* (Fmed). Questo perché, normalmente, carie bianca e tracheomicosi coesistono nella stessa pianta, specialmente se questa è di età avanzata. In realtà carie bianca e tracheomicosi sono, o sarebbero, due malattie distinte, ciascuna caratterizzata da specifici sintomi, una propria eziologia ed evoluzione. Riguardo alla modalità di infezione del materiale vegetale è stata segnalata la presenza dei funghi tracheomicotici nei tralci di piante madri di portinnesti e di varietà, così come la possibilità di infezioni durante le operazioni di allestimento delle barbatelle in



vivaio. Altre occasioni di infezione si verificano successivamente attraverso soprattutto le ferite causate dalle operazioni di potatura e di spollonatura, e forse anche dal terreno.

La relazione del professor Cravedi, entomologo all'Università Cattolica di Piacenza e presidente dell'AIPP, ha riguardato le diverse cicaline, ossia gli insetti vettori dei fitoplasmi causati dai principali giallumi della vite (Flavescenza dorata e Legno nero). Sono state illustrate le caratteristiche salienti dell'insetto più strettamente legato alla vite durante il proprio ciclo vitale (*Scaphoideus titanus*) e quello più polifago (*Hyalestes obsoletus*), rispettivamente responsabili accertati nella trasmissione di FD o LN. Al settore vivaistico è riconosciuto un ruolo fondamentale in quanto il rischio di diffusione del fitoplasma o dell'insetto vettore tramite il materiale di propagazione è comunque presente. Molto delicato è anche il controllo dei campi produttori di marze che si trovano distribuiti in tutto il territorio nazionale. L'accuratezza dei controlli e il rigore nell'ap-

plicazione delle norme costituisce il gravoso impegno dei Servizi Fitosanitari Regionali. Mancando l'intervento sulle cocciniglie, gli altri insetti vettori di virus della vite, della professoressa Pellizzari, assente per un imprevisto problema personale, l'ultimo relatore a programma è risultato il dottor Moretti, del servizio fitosanitario della regione Piemonte. Sono stati presentati i principali nematodi comunemente associati alla vite. Accanto alla problematica rappresentata dai nematodi vettori di virus, è stata anche discussa l'importanza di quelli che, pur non essendo contemplati nelle attuali norme di commercializzazione, devono considerarsi alla stregua dei primi per l'incidenza che hanno sulla qualità del materiale vivaistico.

L'ultima sessione, martedì 10 ottobre alla sala convegni della La Vis e Valle di Cembra, ha visto la presentazione di altri apprezzati contributi sperimentali e di una proficua discussione finale tra vivaisti, funzionari amministrativi, docenti universitari o ricercatori

che hanno presenziato in parti uguali ai lavori congressuali. Tra i contributi sperimentali citiamo quelli dei colleghi Mescalchin, Mattedi, Maines e Varner, sulla presenza e controllo di cocciniglie in Trentino, e di Prodorutti, De Luca e Pertot sui marciumi radicali.

La pubblicazione completa delle relazioni e degli interventi presentati sarà disponibile come Atti del convegno, editi dall'Istituto Agrario. Gli interessati potranno farne richiesta indicando il proprio indirizzo e nominativo alla segreteria del convegno (vivaismo.vitico@iasma.it), alla biblioteca IASMA o al Servizio Vigilanza e Promozione dell'Attività Agricola della P.A.T. Maggiori dettagli saranno forniti prossimamente: la stampa sarà disponibile verosimilmente dal prossimo mese di gennaio 2007.

Si ringrazia tutto il personale dell'Istituto Agrario e tutte le persone, dalle amministrazioni pubbliche, enti di ricerca e produttori, che hanno sostenuto e contribuito fattivamente alla realizzazione dell'evento.

SCADENZE

● La Giunta provinciale di Trento ha approvato una delibera che prevede la concessione di contributi a soci di cooperative ortofrutticole che rinnovano o eseguono nuovi impianti di meli o di altre specie da frutto a ciclo poliennale secondo un progetto redatto e presentato dalla cooperativa di riferimento. La spesa am-

messa è di 1,4 euro a metro quadrato per impianti di melo e varia in diminuzione per altre specie fruttifere. Il contributo è pari al 50% per frutticoltori iscritti alla prima sezione dell'archivio delle imprese agricole e scende al 30% per gli iscritti in seconda. I progetti devono essere presentati entro il 27 novembre 2006.

● In base al decreto ministeriale e alla delibera della giunta provinciale che hanno reso obbligatoria la lotta contro il mal degli scopazzi del melo, tutto il territorio del Trentino è stato classificato zona di insediamento della malattia. Di conseguenza i titolari di vivai di piante di melo che producono astoni e i cam-

pi di piante madri per la produzione di marze da portainnesto e di gemme devono essere distrutti. La Giunta ha però previsto un contributo del 50% su una spesa massima ammissibile di 27 mila euro a ettaro per la ricostituzione di vivai o dei campi madre da realizzare tassativamente fuori dal Trentino.